



SEDE DI ADDIS ABEBA

**INIZIATIVA DI EMERGENZA A FAVORE DEI CAMPI RIFUGIATI ERITREI E DELLE COMUNITÀ
OSPITANTI NELL'AREA DI SHIRE, REGIONE DEL TIGRAY**

AID 11223

Call for Proposals

Etiopia

ALLEGATI

- A1. Modello Proposta di progetto;
- A2. Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione;
- A3. Modello Griglia di valutazione;
- A4. Modello Piano finanziario;
- A5. Modello Lettera d'incarico;
- A6. Modello Comunicazione dati antimafia;
- A6bis. Schema controlli antimafia;
- A7. Modello Garanzia fideiussoria anticipo;
- A8. Modello Disciplinare d'incarico;
- A9. Modello Dichiarazione di esclusività;
- A10. Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario;
- A11. Modello Rapporto intermedio e finale.

Addis Abeba, 06/12/2017

Con la presente *Call for Proposals* la Sede di Addis Abeba dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (d'ora in poi "AICS") intende selezionare, ai sensi dell'art. 19 dello Statuto (DM 113/2015) dell'AICS progetti di soggetti non profit per la realizzazione dell'Iniziativa di emergenza a favore dei campi rifugiati eritrei e delle comunità ospitanti nell'area di Shire, Regione del Tigray (AID 011223/01/5), di cui alla Delibera n. 27 del 09/08/2017 a firma del Vice Ministro Mario Giro.

Il Responsabile del procedimento è la Dott.ssa Ginevra Letizia, titolare della Sede di Addis Abeba.

La lingua ufficiale della presente procedura comparativa è la lingua italiana.

RIPARTIZIONE DEI FONDI DISPONIBILI IN LOCO

Settori d'intervento	Importo previsto in €
Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici; Tutela e inclusione dei minori Parità di genere; Protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, altro); Riduzione del rischio di catastrofi; Salute; Sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato; Agricoltura e sicurezza alimentare; Educazione.	1.850.000,00
Costi di Gestione	150.000,00
Totale	2.000.000,00

La Sede di Addis Abeba dell'AICS si riserva il diritto di non assegnare tutti o parte dei fondi oggetto della presente *Call for Proposals* nel caso in cui tutte o parte delle proposte progettuali ricevute siano inammissibili o inidonee al finanziamento.

La presente *Call for Proposals* è pubblicata sul sito dell'AICS (www.aics.gov.it) nella sezione "Opportunità - Bandi non profit" e sul sito della Sede di Addis Abeba dell'AICS (www.itacaddis.org).

INDICE

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE <i>CALL FOR PROPOSALS</i> E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE	4
1.1 Origini dell'intervento	4
1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese.....	4
2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE <i>CALL FOR PROPOSALS</i>	6
2.1. Contesto nazionale e regionale	6
2.2. Modalità di coordinamento	6
2.3. Condizioni esterne e rischi	7
3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI.	8
4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE.	9
5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE	13
5.1 Requisiti soggetti non profit.....	13
5.2 Requisiti proposte progettuali	13
6. TUTELA DELLA PRIVACY	14
7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO.....	14
8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO	15
9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO	18
10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE	19
11. DISPOSIZIONI FINALI	20

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE *CALL FOR PROPOSALS* E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE

1.1 Origini dell'intervento

Lo scorso 9 agosto 2017 l'On.le Vice Ministro Mario Giro ha autorizzato con Delibera n. 27 l'utilizzo di un fondo pari a 2 milioni di euro (due milioni/00) per un'iniziativa a valere sul Fondo per l'Africa, di cui all'articolo 1, comma 621, della legge n. 232 dell'11 dicembre 2016, volta a migliorare le condizioni di vita dei rifugiati eritrei che vivono in Etiopia nei 4 campi dell'area di Shire, in Tigray (Shimelba, Hitsats, Mai-Aini, Adi Harush) aperti e gestiti da UNHCR e dall'*Administration for Refugee/Returnee Affairs* – ARRA. Prevedendo una distribuzione delle attività per un 70% a favore dei campi rifugiati e per un 30% a sostegno dei distretti (Woreda) limitrofi, queste saranno volte al miglioramento delle strutture ricettive dei servizi di accoglienza e protezione, al miglioramento dell'accesso a servizi sanitari di qualità, al rafforzamento del sistema educativo dei campi e per le comunità ospitanti, il miglioramento e la diversificazione degli strumenti di *livelihood*, al rafforzamento delle capacità di autodeterminazione delle donne particolarmente vulnerabili, miglioramento dell'impatto ambientale dei campi rifugiati.

Il programma oggetto di questa *Call for Proposals* si è configurato in seguito ad una richiesta ufficiale di ARRA che ha richiesto all'Ambasciata d'Italia ad Addis Abeba un aiuto nel fronteggiare tale crisi, facendo espressamente riferimento ai campi rifugiati degli eritrei nell'area di Shire, in Tigray. Attualmente circa 167.000 rifugiati eritrei vivono in Etiopia, e circa 36.000 soltanto nella Regione del Tigray. Nonostante il numero di richiedenti asilo eritrei presenti nel paese sia rimasto negli ultimi anni tendenzialmente stabile¹, il numero degli ingressi dai 25 punti di entrata al confine nord resta costante, e nei primi cinque mesi del 2017 sono arrivate circa 11.328 persone². La stabilità del numero di presenze dei rifugiati eritrei in Etiopia è dovuto al fatto che, il numero di eritrei che fuggono dal proprio paese d'origine è approssimativamente uguale al numero di rifugiati che abbandonano i campi per migrare altrove. Si considera che il 40% degli Eritrei lasci i campi in Etiopia nei primi 3 mesi dall'arrivo e l'80% se ne vada entro il primo anno³. La riluttanza nel rimanere nei campi rifugiati è dovuta a diversi fattori, primo tra tutti le precarie condizioni di vita e il difficile accesso a servizi di qualità. Inoltre, l'elevata mobilità dei rifugiati rinforza il sistema di traffico dei migranti a cui i rifugiati si affidano per intraprendere il viaggio verso l'Europa, seguendo l'itinerario via Sudan e Libia che li porta ad attraversare il Mediterraneo.

In ragione di quanto descritto precedentemente, a fronte di una crisi prolungata e di non immediata risoluzione, aggravata dalla forte siccità che ha colpito le stesse aree in cui si trovano i

¹ Human Rights Watch 2016 "However, the camp population remained more or less static during that time, indicating that the same number had left the camps." <https://www.hrw.org/news/2016/05/30/sudan-hundreds-deported-likely-abuse>

² UNHCR. <http://data.unhcr.org/mediterranean/regional.php>.

³ Regional Mixed Migration Secretariat (RMMS), dati provenienti da UNHCR e DRC www.regionalmms.org/images/sector/Study-on-the-Onward-Movement-of-Refugees-from-Ethiopia.pdf

rifugiati eritrei, si ritiene necessario intervenire in supporto delle autorità etiopi, coordinandosi con gli altri *partner* e *stakeholders* presenti sul territorio.

1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese

Uno degli obiettivi del Programma sarà quello di garantire un reale coordinamento con altre iniziative della Cooperazione Italiana e saranno pertanto considerati positivamente i progetti che si sapranno integrare con le iniziative già in corso finanziate dall'AICS, qui di seguito elencate.

Attualmente è in corso un progetto realizzato tramite IOM (200.000 euro) in due campi di Hitsats e Shimelbe nell'area di Shire, e presso le loro comunità ospitanti, Woreda di Atsegede Tsimbilla e Woreda di Tehatay Adi Abo, che ha come obiettivo il rafforzamento delle capacità di autodeterminazione delle donne incrementandone il potere sociale ed economico.

La presente iniziativa è inoltre complementare ai programmi di emergenza volti a contrastare l'immigrazione irregolare sostenuti dalla Cooperazione Italiana, in particolare al programma pilota della Cooperazione Italiana "Iniziativa di emergenza in favore delle popolazioni vulnerabili, dei rifugiati, degli sfollati e dei migranti per contrastare le cause della migrazione irregolare" - AID 10677 (2 milioni di Euro, appena conclusosi), e dell'iniziativa "Mitigazione delle cause primarie della migrazione illegale nelle regioni Oromia, Tigray, Amhara e SNNP" – AID 11222/01/3 (2 milioni di Euro, in corso).

Inoltre, il programma interagirà con gli altri interventi italiani aventi finalità comuni, in particolare:

- i) con il SINCE ("Stemming Irregular Migration from Northern and Central Ethiopia" - Arginare la migrazione irregolare nell'Etiopia del Nord e Centrale), il programma da circa 20.000.000 di Euro realizzato dalla Cooperazione Italiana attraverso la Cooperazione Delegata nell'ambito del Fondo Fiduciario Migrazione approvato a La Valletta nel novembre 2015;
- ii) con l'iniziativa di sviluppo implementata da UNIDO (3,5 Milioni di euro), che, tramite il miglioramento delle opportunità di lavoro, hanno come beneficiari sia i rifugiati urbani eritrei presenti a Makalle, sia i giovani e le donne delle comunità ospitanti del Tigray;
- iii) con gli altri programmi in corso nell'area implementati attraverso le OSC italiane.

In generale, l'iniziativa si colloca a pieno nell'ambito dell'azione della Cooperazione Italiana a sostegno degli sforzi del Governo etiope per contrastare la tratta di esseri umani e il traffico di migranti. Dall'Etiopia, infatti, partono, transitano e arrivano migranti e rifugiati che si spostano in tutta la Regione, e sono diretti verso i Paesi del Golfo, il Medio Oriente, l'Europa e il Sud Africa. Proprio per questo motivo le migrazioni miste sono diventate negli ultimi anni una delle questioni principali da affrontare per il Governo.

2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS

2.1. Contesto nazionale e regionale

L'Etiopia è considerato un paese di origine, transito e destinazione di migranti regolari e irregolari. Lo spostamento forzato, le migrazioni irregolari, la tratta degli esseri umani e il contrabbando di persone sono sfide transnazionali che incidono profondamente sul paese, rivestendo un'importanza strategica nelle dinamiche migratorie. Con una popolazione di circa 100 milioni di abitanti e un tasso di crescita della popolazione pari a 2,5% (WB 2015), l'Etiopia ospita quasi 2 milioni di persone costrette ad abbandonare la propria abitazione in seguito ai conflitti scoppiati nei paesi limitrofi e delle emergenze umanitarie regionali, come la siccità che si è ripresentata consecutivamente per due anni. Di questi oltre 901.000 sono sfollati interni (IDPs)⁴ e più di 830.000 rifugiati⁵, qualificandosi di conseguenza come il secondo Stato in Africa per l'accoglienza dei richiedenti asilo.

Inoltre il Paese è uno dei più poveri al mondo, classificato al 174° posto su 187 nell'Indice di Sviluppo Umano (*Human Development Report* 2015, elaborato da UNDP) e il reddito pro capite di 590 dollari è uno dei più bassi della media regionale (WB 2017). Nonostante il suo ruolo centrale nella geopolitica del Corno d'Africa, l'economia etiopica rimane ancora fortemente dipendente dagli aiuti internazionali (che secondo l'OCSE rappresentavano il 6,6% del PIL nel 2014) ed è ancora strettamente legata al settore agricolo che rimane basato su un'agricoltura a basso livello tecnologico. Nel 2015, l'Etiopia ha raggiunto gli Obiettivi del Millennio relativi alla riduzione della povertà monetaria, all'incremento della scolarizzazione primaria, alla riduzione della mortalità infantile, alla parità di genere nell'educazione, alla lotta ad HIV/AIDS e malaria e all'accesso all'acqua (stimato al 75%, mentre rimane ancora molto basso l'accesso ai servizi igienici di base stimato al 35%). L'aspettativa di vita è di 64 anni (UNDP 2015).

La posizione geografica strategica e il contesto politico relativamente stabile pongono il Paese al centro di tre delle principali tratte migratorie del continente: la tratta nord-Ovest che passando per il Sudan e la Libia porta i migranti ad attraversare il mediterraneo raggiungendo l'Europa, la tratta nord-est che dirigendosi verso Gibuti e lo Yemen vede come destinazione ai paesi del Golfo e il Medio Oriente (Europa orientale) e la tratta meridionale che ha come punto di arrivo il Sud Africa. Si stima che tra le 50 e le 100 persone attraversino il confine tra l'Etiopia e il Sudan ogni giorno nel tentativo di raggiungere l'Europa⁶.

In questo contesto i flussi migratori assumono una connotazione sempre più mista, sfidando le categorie con cui la comunità internazionale classifica i singoli attori: risulta, infatti, difficile distinguere chiaramente gli immigrati regolari, i migranti irregolari e i rifugiati. Il concetto di migrazione mista pertanto, descrive i complessi movimenti di popolazione che includono rifugiati,

⁴ IDMC 2016.

⁵ UNHCR 2017.

⁶ RMMS 2017.

richiedenti asilo, migranti economici e persone oggetto di traffico. L'Etiopia di conseguenza, sta diventando un paese in cui il transito dei flussi migratori misti è sempre maggiore. Questi si originano principalmente in Eritrea e Somalia, da dove parte la rotta nord-occidentale, ma anche all'interno del paese, da cui partono i migranti che utilizzano principalmente l'itinerario orientale e, in misura minore, i percorsi meridionali e settentrionali.

L'Impegno del Governo etiope è stato inoltre rinnovato recentemente a seguito della Dichiarazione di New York per i rifugiati e i migranti di settembre 2016 e alla conseguente creazione del *Comprehensive Refugee Response Framework* (CRRF). Le autorità pubbliche hanno infatti assunto 9 Impegni (9 *Pledges*), riaffermati durante lo *Special IGAD Summit* tenutosi a marzo 2017, che puntano alla creazione di una *Durable Solution Policy* volta a rendere la situazione giuridica dei rifugiati simile a quella dei migranti regolari. In seguito a questi impegni presi a livello internazionale e nazionale, l'Etiopia si è posta come paese pilota e *leader* di un nuovo approccio olistico per la gestione dei flussi migratori e le questioni riguardanti i rifugiati.

Da agosto 2010, le autorità etiopiche hanno permesso ai rifugiati eritrei di soggiornare fuori dai campi, a condizione che siano autosufficienti, nell'ambito della *Out of Camp Policy*. Recentemente è stata presentata anche la possibilità di rilasciare permessi di lavoro e ARRA sta lavorando in tale direzione. I rifugiati eritrei in Etiopia sono circa 161.000, la maggior parte risiede nei pressi dei campi rifugiati in Tigray e circa 73.000 vivono in aree urbane tra cui la città di Mekelle⁷.

2.2. Modalità di coordinamento

Il coordinamento con gli altri donatori, la facilitazione dei rapporti con le Autorità e con altre agenzie/organizzazioni operanti sui territori, l'assistenza tecnica e il monitoraggio delle attività saranno assicurati dalla Sede di Addis Abeba dell'AICS, garantendo partecipazione ai vari momenti di confronto, di scambio di informazioni e di messa in comune di strategie e approcci.

Sarà poi fondamentale garantire un coordinamento con altri interventi finanziati dall'AICS con particolare attenzione a promuovere progetti che siano in sinergia e complementarietà con il SINCE "Stemming Irregular Migration from Northern and Central Ethiopia", il programma di UNIDO nel settore tessile, con le altre iniziative di emergenza in corso nel paese e con il programma finanziato attraverso IOM in due campi di Hitsats e Shimelbe nella regione Tigray.

2.3. Condizioni esterne e rischi

La situazione in **Etiopia**, in particolare nelle aree di intervento del progetto, permane stabile. La condizione relativa alla sicurezza nel Paese potrebbe peggiorare rispetto allo stato attuale, è pertanto fondamentale tenere sotto costante monitoraggio eventuali episodi di violenza e/o disordini.

⁷RMMS 2017 (www.regionalmms.org/index.php/data-trends/monthly-summaries).

3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI

SETTORE	
Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici; Riduzione del rischio di catastrofi.	I principali bisogni riguardo al settore Acqua, Ambiente, Gestione delle risorse naturali e Cambiamenti Climatici sono relativi al forte deterioramento delle risorse naturali nell'area dei campi dovuto all'alto numero di rifugiati presenti e alle loro necessità di rifornirsi di materiale combustibile per l'uso quotidiano. L'impatto negativo è dovuto in particolare alla mancanza di fonti di energia pulita e sicura per uso domestico.
Sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato; Agricoltura e Sicurezza alimentare.	I principali bisogni relativi al settore sono la mancanza di adeguati mezzi di sussistenza e alla necessità di creare opportunità socio-economiche che promuovano l'indipendenza dei rifugiati nei campi e permettendo una maggiore inclusione sociale con le comunità ospitanti.
Educazione	I principali bisogni relativi al settore dell'educazione sono dovuti al limitato accesso ai servizi educativi di qualità da parte dei rifugiati in età scolare, su tutti i livelli scolastici. In particolare è stata evidenziata da ARRA la necessità di migliorare le condizioni delle strutture scolastiche grazie all'ampliamento e la riabilitazione delle strutture educative.
Salute	Il principale bisogno relativo al settore della salute è l'accesso della popolazione dei campi e delle comunità ospitanti ai servizi di salute preventivi e curativi, con particolare attenzione alla salute materno infantile e ai servizi di trattamento e riferimento delle emergenze sanitarie.
Protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, altro); Tutela e inclusione dei minori.	I bisogni principali sono dovuti alle scarse condizioni dei servizi di accoglienza per i richiedenti asilo, relativamente all'accesso all'assistenza psicosociale per la popolazione vulnerabile, in particolare le donne. Le necessità riscontrate da ARRA riguardano la riabilitazione delle infrastrutture dei reception center, in particolare delle strutture di approvvigionamento idrico ed igiene ambientale (<i>Water, Sanitation & Hygiene – WASH</i>), dei centri di distribuzione di cibo e delle sistemazioni temporanee.

Tematiche trasversali:

GENERE: e' necessario rafforzare il potere sociale ed economico delle donne nei campi rifugiati e nelle comunita' ospitanti. Si privilegerà dunque la tematica di genere con riferimento ai contesti di emergenza, assicurando che un minimo del 5% delle azioni sia rivolto alle donne. In generale, il 50,3% dei rifugiati e richiedenti asilo presenti in Etiopia sono donne e in Tigray, si stima che il 48,1% delle donne siano vittime di mutilazioni genitali femminili. . Le emergenze umanitarie causate dalla guerra o dai disastri naturali hanno, infatti, profonde e diverse ripercussioni sulle donne e sulle ragazze. Le disuguaglianze di genere esistenti possono essere esacerbate, mentre la modifica dei ruoli di genere in tempi di crisi può anche creare nuove o ulteriori disparità. Le norme sociali, le pratiche discriminatorie nella registrazione e la mancanza di informazioni sui beneficiari possono contribuire alla disuguaglianza di genere nel corso della distribuzione degli aiuti. Inoltre, una delle prime conseguenze del deteriorarsi delle condizioni di vita nei campi rifugiati è l'instaurarsi di strategie di adattamento negative (*negative coping mechanism*) che svantaggiano in primo luogo le persone più vulnerabili, tra cui donne e ragazze adolescenti. La risposta umanitaria, se non si basa sulla consapevolezza delle relazioni di genere in una determinata località, può portare ad un non equo accesso alle risorse, ai servizi di supporto e alla protezione, oltre a forme di sfruttamento e abuso sessuale.

4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

Nel contesto generale fin qui descritto, **la Sede di Addis Abeba dell'AICS con la presente *Call for Proposals* indice un procedimento di selezione di proposte progettuali presentate da OSC operanti in Etiopia per la realizzazione di iniziative di emergenza a favore dei campi rifugiati eritrei e delle comunità ospitanti nell'area di Shire, Regione del Tigray, per un importo complessivo di 1.850.000,00.**

La presente Iniziativa di emergenza consentirà alla Cooperazione Italiana di intervenire in favore dei rifugiati eritrei e delle comunità ospitanti presenti nell'area di Shire, Regione del Tigray, attraverso il diretto coinvolgimento delle OSC.

In particolare l'iniziativa mira a migliorare le condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione di rifugiati e delle comunità ospitanti in Etiopia dei quattro campi dell'area di Shire in Tigray, con uno specifico riferimento al ruolo delle donne, tramite il miglioramento dei servizi di accoglienza e protezione, salute, educazione, e tramite forme di mitigazione dell'impatto ambientale dei campi rifugiati e creazione di strumenti di *livelihood*.

In particolare, si vogliono rafforzare i servizi di prima accoglienza e protezione, migliorare le condizioni sociali ed economiche femminili, migliorare i mezzi di sostentamento, promuovere un equo accesso ai servizi sanitari ed educativi di qualità per garantire una pacifica convivenza e l'inclusione sociale tra la popolazione più vulnerabile rifugiata e le comunità ospitanti.

Le attività del programma rafforzeranno i servizi già esistenti in loco presso i campi rifugiati e le comunità ospitanti, in stretta collaborazione con le autorità locali e i *partner* internazionali, evitando in questo modo iniziative parallele e duplicazioni.

I risultati attesi riguarderanno le aree di intervento considerate prioritarie sia da ARRA sia dalla Cooperazione Italiana:

1. **Migliorate strutture ricettive dei servizi di accoglienza e protezione:** Rafforzamento di qualità e accesso all'assistenza psicosociale per la popolazione vulnerabile, in particolare le donne. Riabilitazione delle infrastrutture dei *reception center*, in particolare delle strutture di approvvigionamento idrico ed igiene ambientale (*Water, Sanitation & Hygiene – WASH*), dei centri di distribuzione di cibo e delle sistemazioni temporanee;
2. **Migliorati qualità ed accesso ai servizi sanitari.** Rafforzamento dei servizi di salute preventivi e curativi, con particolare attenzione alla salute materno infantile e ai servizi di trattamento e riferimento delle emergenze sanitarie;
3. **Rafforzato il sistema educativo dei campi e delle comunità ospitanti.** Miglioramento della qualità dei servizi educativi, ampliamento e riabilitazione delle strutture educative;
4. **Migliorati e diversificati gli strumenti di livelihood.** Creazione di opportunità socio-economiche che promuovano l'indipendenza dei rifugiati nei campi e permettano una maggiore inclusione sociale con le comunità ospitanti;
5. **Rafforzate le capacità di autodeterminazione delle donne** incrementandone il potere sociale ed economico. Miglioramento dei servizi dedicati specificatamente alle donne e creazione di attività generatrici di reddito;
6. **Mitigazione dell'impatto ambientale dei campi rifugiati.** Costruzione di strutture comunitarie che utilizzino fonti e di energia rinnovabile e apparecchiature a basso consumo energetico.

Le attività che verranno implementate per il raggiungimento dei risultati di cui sopra saranno identificate tra le seguenti:

- 1.1 Corsi di formazione per Operatori sociali in supporto psicosociale specificatamente indirizzati a minori vittime di violenze, a persone disabili e a vittime della violenza di genere;
 - 1.2 Educazione e Formazione del personale locale di assistenza sociale;
 - 1.3 Rafforzamento dei servizi di assistenza psicosociale individuale per minori non accompagnati, le vittime di violenze e abusi, i disabili e le persone più vulnerabili;
 - 1.4 Attività di mobilitazione comunitaria per sensibilizzare le comunità sui diritti dei bambini;
 - 1.5 Riabilitazione delle strutture di pernottamento;
 - 1.6 Riabilitazione e creazione di punti d'acqua e servizi igienico-sanitari;
 - 1.7 Riabilitazione e ampliamento delle cucine comunitarie e dei centri nutrizionali;
 - 1.8 Fornitura di piccoli generatori per i centri nutrizionali e le cucine comunitarie.
-
- 2.1 Rafforzamento dei servizi materno-infantili, neonatali e ostetrici;

- 2.2 Riabilitazioni e forniture di equipaggiamenti medici per il miglioramento dei servizi sanitari di base e di supporto psicosociale;
 - 2.3 Acquisto di farmaci essenziali per i campi profughi interessati dall'iniziativa;
 - 2.4 Rafforzamento dei servizi di riferimento ed eventuale fornitura di ambulanze e/o cliniche mobili;
 - 2.5 Educazione e Formazione del personale sanitario e di assistenza sociale;
 - 2.6 Sensibilizzazione delle comunità su temi di prevenzione igienico-sanitaria e di promozione della salute (utilizzo dei centri di salute, family planning);
 - 2.7 Formazione sulla gestione del personale, gestione dei farmaci e prodotti nutrizionali, supervisione, raccolta dati ed analisi;
 - 2.8 Sorveglianza, prevenzione e cura delle malattie infettive (vaccinazioni, malaria, colera, diarrea, malattie veneree), ed emergenze nei servizi di salute materno-infantile;
 - 2.9 Formazione del personale socio-sanitario sul trattamento e la prevenzione dei casi di mutilazione genitale femminile;
 - 2.10 Formazione del personale sanitario sui metodi di trattamento e prevenzione della fistola;
 - 2.11 Fornitura di piccoli generatori per i centri di salute e dispensari.
-
- 3.1 Costruzione/riabilitazione di strutture educative di emergenza;
 - 3.2 Fornitura di attrezzature e materiale scolastico;
 - 3.3 Formazione didattica degli insegnanti e dei volontari delle scuole o dei centri educativi in contesti di emergenza;
 - 3.4 Creazione e formazione di comitati genitori-insegnanti in tematiche quali i diritti dell'infanzia, supporto psicosociale;
 - 3.5 Formazione del personale della scuola sulle tematiche quali i diritti dell'infanzia e il supporto psicosociale;
 - 3.6 Attività di sensibilizzazione sul ruolo dell'educazione femminile;
 - 3.7 Attivazione e promozione di centri di animazione sociale;
 - 3.8 Fornitura di piccoli generatori per le mense scolastiche e il sostegno dei programmi di *School Feeding*.
-
- 4.1 Rafforzamento di centri per la formazione professionale;
 - 4.2 Corsi di formazione sulla gestione di attività imprenditoriali, in particolare rivolti ad iniziative di imprenditoria femminile;
 - 4.3 Fornitura di macchinari per la panificazione per le cucine comunitarie e per la creazione di attività economiche;
 - 4.4 Fornitura di piccoli generatori per i market centers;
 - 4.5 Attivazione di servizi di sostegno alle attività imprenditoriali già presenti sul territorio e nei campi;
 - 4.6 Attivazione di servizi per la creazione di piccole attività imprenditoriali e attività generatrici di reddito.

- 5.1 Rafforzamento dei servizi socio-sanitari dedicati alle donne;
 - 5.2 Formazione del personale locale di assistenza sociale sul contrasto alle SGBV;
 - 5.3 Formazione del personale locale di assistenza sociale sulle tematiche di *empowerment* economico femminile;
 - 5.4 Fornire capitale iniziale per avviare attività generatrici di reddito gestite da donne;
 - 5.5 Organizzazione di incontri di imprenditrici per consolidare le motivazioni delle beneficiarie;
 - 5.6 Corsi di *self-awareness* per far assumere alle donne ruoli di leadership;
 - 5.7 Organizzazione di incontri di *community conversations* per favorire cambiamenti attitudinali rispetto al ruolo della donna.
-
- 6.1 Fornire le strutture comunitarie di piccoli impianti di produzione energetica che utilizzino fonti di energia rinnovabile (pannelli solari);
 - 6.2 Educazione e formazione dei beneficiari su tecniche e metodi sostenibili di raccolta e creazione di materiale combustibile;
 - 6.3 Educazione e formazione dei beneficiari su tecniche di adattamento e mitigazione del cambiamento climatico che migliorino la loro qualità della vita (conservazione del cibo, potabilizzazione dell'acqua, riutilizzo degli scarti);
 - 6.4 Fornitura di apparecchiature a basso consumo energetico.

L'intervento, ponendosi in continuità rispetto ai programmi già finanziati dalla cooperazione italiana nelle stesse aree, si concentra nella regione del Tigray, distretto di Shire, assistendo i campi rifugiati di Shimelba, Hitsats, Mai-aini, Adi harush e le Woreda che li ospitano.

Le attività dovranno beneficiare per un 70% i campi rifugiati e per un 30% a supportare i distretti (woreda) limitrofi. I beneficiari diretti saranno quindi le popolazioni residenti nelle aree selezionate dagli interventi, comprendendo sia la popolazione rifugiata, sia le comunità ospitanti. I progetti implementati promuoveranno quindi un approccio integrato tra i due gruppi, con particolare attenzione alle categorie più vulnerabili come i minori non accompagnati, le madri sole, le persone disabili e le vittime di violenza di genere. Inoltre l'iniziativa si propone come intervento di resilienza, LRRD – *Linkind Relief, Rehabilitation and Development*, rafforzando il nesso tra emergenza e sviluppo, in linea con gli impegni internazionali presi durante il *World Humanitarian Summit* (Istanbul, 2016) che sottolineano la necessità di rafforzare l'efficacia e l'efficienza dell'aiuto attraverso una gestione sinergica dell'aiuto umanitario e degli interventi di sviluppo, e facilitando l'interazione tra i due strumenti.

Le proposte pervenute dovranno prevedere indicatori di performance di risultato e d'impatto appropriati, misurabili in base a dati iniziali raccolti o validati dalla OSC proponente e relativi al gruppo *target* previsto per ciascun risultato.

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE⁸

5.1 Requisiti soggetti non profit

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit che, alla data di pubblicazione del presente documento, siano in possesso di tutti i seguenti requisiti:

- Iscrizione all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, oppure, per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), accordo di partenariato con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. L'accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, partenariato), ma deve comunque essere, a pena esclusione, di carattere generale, preesistente alla presente *Call for Proposals* (e non limitato quindi ad una specifica azione o stabilito solo ai fini della partecipazione alla *Call for Proposals*) e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività relative alla *Call for Proposals*;
- Specifica e comprovata esperienza negli interventi di emergenza umanitaria;
- Capacità di operare in loco secondo la normativa vigente in Etiopia;
- Per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza;
- Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti DGCS/MAECI, AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività.

5.2 Requisiti proposte progettuali

- Durata massima delle attività di progetto: 21 mesi (ventuno) mesi;
- Finanziamento richiesto all'AICS non superiore a:
 - 900.000,00 Euro (*novecentomila/00*) per i progetti presentati da una singola OSC;
 - 1.400.000,00 Euro (*unmilionequattrocentomila/00*) per i progetti congiunti.

⁸ E' possibile presentare progetti congiunti in associazione temporanea con altri soggetti non profit che siano in possesso dei requisiti di cui al paragrafo 5.1 della presente *Call for Proposals*.

- Approvazione/gradimento della proposta da parte delle autorità/comunità locali e/o Ministeri competenti. Ove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire una lettera di gradimento delle Autorità locali, l'approvazione viene richiesta alla Rappresentanza diplomatica italiana competente;
- Conformità alle finalità, all'obiettivo, ai settori e alle tematiche trasversali indicati nel presente documento.

Un soggetto senza fini di lucro può presentare una sola proposta in qualità di proponente (da solo o in qualità di mandatario di un'Associazione Temporanea di Scopo - ATS) e partecipare solo una volta in qualità di mandante di un'altra ATS.

6. TUTELA DELLA PRIVACY

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", i dati personali raccolti ed i dati forniti dal proponente saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale le dichiarazioni saranno rese.

I dati personali forniti all'Amministrazione saranno dunque oggetto di trattamento esclusivamente per le finalità del presente Avviso pubblico e per scopi istituzionali.

Il trattamento dei dati in questione è presupposto indispensabile per la partecipazione al presente avviso e per tutte le conseguenti attività.

I dati personali saranno trattati dall'AICS per il perseguimento delle sopraindicate finalità in modo lecito e secondo correttezza anche con l'ausilio di mezzi elettronici e comunque automatizzati.

Per le predette finalità i dati personali possono essere comunicati a Soggetti terzi, che li gestiranno quali responsabili del trattamento, esclusivamente per le finalità medesime.

7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

Il documento di progetto deve fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso deve pertanto comprendere i seguenti documenti debitamente compilati:

- Modello Proposta di progetto;
- Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 43 e 46, comma 1, lett. i) del D.P.R. 445/2000;
- Modello Piano finanziario;
- **In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco:** Accordo con il soggetto iscritto all'elenco;

- Termini di Riferimento (TdR) per il personale di gestione del progetto⁹;
- Documentazione relativa a precedenti progetti di emergenza umanitaria realizzati dal soggetto proponente;
- Documentazione relativa alla capacità di operare in loco;
- Lettera di gradimento da parte delle autorità o comunità locali competenti per il progetto;
- **In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco:** documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza;
- Documentazione che attesti la registrazione presso la *Charities and Societies Agency* (CHSA) del *Ministry of Justice* (*Certificate of Registration and License*);
- Accordo con eventuali *partner* locali;
- Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti co-finanziatori;
- **In caso di progetto congiunto:** Accordo istitutivo dell'ATS, oppure, Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali dei soggetti proponenti, a costituire l'ATS primissima della stipula del Disciplinare d'incarico.

8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO

La Sede di Addis Abeba dell'AICS, coadiuvata dagli eventuali esperti inviati in missione dall'Agenzia, è responsabile della selezione, valutazione ed approvazione delle proposte progettuali.

Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato A1 e complete della documentazione indicata al paragrafo precedente) in formato PDF dovranno essere presentate dagli organismi proponenti alla Sede di Addis Abeba dell'AICS **entro e non oltre, a pena di esclusione, le ore 12.00 a.m. (ora etiope) del 18/01/2018** via posta elettronica certificata (PEC) specificando nell'oggetto "Siglaenteproponente_IniziativaEmergenza_AID_11223" al seguente indirizzo:

addisabeba@pec.aics.gov.it

⁹ I TdR dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura professionale espatriata o locale in questione. I TdR non sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. Inoltre dovranno contenere indicazioni concernenti: (i) il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; (ii) eventuali altri titoli di specializzazione; (iii) grado di conoscenza della/e lingue straniere; (iv) grado di esperienza lavorativa nel settore di competenza professionale; (v) grado di esperienza in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi. I CV devono essere inviati prima della firma del Disciplinare d'incarico. La consegna dei CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale per la gestione del progetto sia locale che espatriato con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento. La consegna del CV non è necessaria per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. La Sede AICS si riserva il diritto di non accettare quei CV che non dovessero corrispondere a quanto specificato nei TdR.

E comunicazione dell'avvenuta spedizione, con separata e-mail, a:

segreteria.addisabeba@aics.gov.it

Fa fede la data e l'ora di ricezione della casella di PEC della Sede AICS.

N.B.: Ogni richiesta di chiarimento può essere rivolta al medesimo indirizzo di posta elettronica certificata (PEC), dandone altresì comunicazione, con separata e-mail, a:

segreteria.addisabeba@aics.gov.it

Le risposte di interesse generale verranno pubblicate sul sito dell'AICS (www.aics.gov.it) nella sezione "Opportunità - Bandi non profit" e sul sito della Sede di Addis Abeba dell'AICS (www.itacaddis.org).

Entro 1 (un) giorno lavorativo dal termine di presentazione delle proposte progettuali viene nominata in loco un'apposita Commissione di valutazione, che è presieduta e composta da rappresentanti della Sede di Addis Abeba dell'AICS e dagli eventuali esperti inviati in missione.

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità, sono valutate e classificate, eventualmente anche attraverso verifiche sul campo, secondo aree di priorità dalla Commissione, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (ALLEGATO A3). La Commissione provvede a valutare e classificare le proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano superato la **soglia minima di punteggio di 144**) entro 15 (quindici) giorni lavorativi dalla data del decreto di nomina.

Gli esiti della valutazione sono comunicati a tutti i partecipanti entro 2 (due) giorni lavorativi dalla decisione della Commissione.

La Commissione entro 2 (due) giorni lavorativi può formulare eventuali osservazioni sulle proposte ritenute idonee al fine di garantire che il complesso degli interventi rappresenti un insieme integrato e armonico, incrementando i risultati e l'impatto del Programma. Le suddette osservazioni devono essere recepite entro 5 (cinque) giorni lavorativi dalla comunicazione.

A seguito dell'eventuale integrazione delle proposte, la Commissione effettua la valutazione definitiva in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, entro 5 (cinque) giorni lavorativi dalla loro presentazione finale, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando una graduatoria delle proposte stesse. La comunicazione a tutti i partecipanti degli esiti della valutazione deve avvenire entro 2 (due) giorni lavorativi dall'approvazione delle proposte definitive.

Costituiscono causa di esclusione:

- Il mancato rispetto delle modalità (modelli e numero massimo di proposte inclusi) o del termine previsti per la presentazione delle proposte progettuali;
- La mancanza dei requisiti di partecipazione;

- La mancata presentazione o l'erronea compilazione di anche uno solo dei documenti previsti dal precedente art. 7.

Nella valutazione del progetto definitivo viene dato particolare rilievo:

- **Alla capacità dell'organismo di mettere in atto economie di scala con risorse provenienti da altre fonti, tali da mantenere la somma delle macro voci B, C ed E del Piano finanziario - Allegato A4 - entro il 25%;**
- Alla capacità dell'organismo di sviluppare indicatori di risultato e di impatto rilevanti e coerenti e verificabili;
- Alla capacità dell'organismo di presentare un piano di monitoraggio di massima già nella proposta di Progetto;
- Alla capacità di assicurare che un minimo del 5% delle azioni sia rivolto alle donne.

In caso di approvazione di un progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, la Sede AICS richiede alla Rappresentanza diplomatica competente parere favorevole sotto il profilo politico e di sicurezza sul soggetto. La Rappresentanza diplomatica fornisce il proprio parere entro un termine massimo di 7 (sette) giorni lavorativi dal ricevimento della richiesta.

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili secondo l'ordine di graduatoria. Non saranno finanziate iniziative utilmente collocate in graduatoria, ma per le quali i residui di stanziamento non siano sufficienti a coprire l'intero contributo richiesto.

La Sede di Addis Abeba dell'AICS procede quindi ad espletare le procedure necessarie per il loro immediato avvio. Il Disciplinare d'incarico deve essere stipulato entro 65 (sessantacinque) giorni lavorativi dalla firma della lettera d'incarico.

L'elenco dei progetti selezionati è pubblicato, entro 30 (trenta) giorni dall'approvazione definitiva dei progetti, sul sito dell'AICS (www.aics.gov.it) nella sezione "Opportunità - Bandi non profit" e sul sito della Sede di Addis Abeba dell'AICS (www.itacaddis.org). L'elenco indica per ciascun progetto: l'ente proponente, il titolo, il settore d'intervento e l'ammontare finanziato.

9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO

Il finanziamento dei progetti si articola in tre momenti successivi:

1. Firma della Lettera d'incarico

La Lettera d'incarico è il documento con cui la Sede AICS attesta che la proposta è stata ritenuta idonea al finanziamento e con cui il soggetto selezionato si impegna a eseguire l'intervento secondo quanto indicato nella documentazione ivi allegata, nonché a presentare la

documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico. Tale Lettera deve essere firmata per accettazione dalla controparte.

II. Presentazione della documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico.

Solo dopo la firma della Lettera di incarico, il soggetto selezionato potrà predisporre la documentazione accessoria.

Alla Sede centrale dell'AICS andrà inviata la seguente documentazione:

- In caso di progetti di importo superiore a 150.000,00 (centocinquantamila/00) euro: documentazione necessaria al rilascio della Certificazione antimafia prevista dall'art. 4 del Disciplinare d'Incarico. Per i progetti presentati in ATS, ciascuno dei soggetti facenti parte dell'Associazione dovrà presentare la documentazione antimafia;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fideiussione a garanzia dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi italiani o europei.

Alla Sede di Addis Abeba dell'AICS andrà inviata la seguente documentazione:

- CV e dichiarazione d'esclusività del personale di gestione del progetto;
- Numero del conto corrente esclusivamente dedicato al progetto in loco o in Italia. Nel caso di apertura di un conto corrente dedicato in Italia, si sottolinea che il trasferimento dei fondi dovrà avvenire comunque verso un conto corrente in loco appositamente dedicato al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi;
- Delega di firma e autorizzazione ad operare il conto corrente bancario del progetto in loco a favore del Capo Progetto;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fideiussione a garanzia dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi locali.

III. Stipula del Disciplinare d'incarico

Il Disciplinare d'incarico è l'accordo tra la Sede ed il soggetto non profit che regola le modalità di esecuzione dell'iniziativa, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni e la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e, di conseguenza, l'eleggibilità delle spese e la durata dell'intervento.

L'anticipo, se richiesto, sarà erogato a seguito della presentazione della garanzia fideiussoria di pari importo ed entro il termine indicato nel Disciplinare d'incarico allegato alla presente *Call for Proposals*.

Se il soggetto proponente è un organismo non profit iscritto nell'elenco ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata in Italia, a sua scelta, da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne

disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa italiana bancaria assicurativa.

Se il soggetto proponente è un organismo non iscritto nell'elenco (poiché privo di una sede operativa in Italia), la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata da imprese bancarie o assicurative che rispondano a requisiti di solvibilità equivalenti a quelli previsti dalla normativa italiana bancaria ed assicurativa.

10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE

Le controversie relative all'interpretazione o all'attuazione della presente *Call for Proposals*, qualunque sia la loro natura tecnica, amministrativa o giuridica, che non si siano potute definire in via amministrativa, sono deferite alla competenza esclusiva dell'Autorità Giudiziaria Italiana, Foro di Roma.

11. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto dalla presente *Call for Proposals*, si applicano le "CONDIZIONI E MODALITÀ PER L'AFFIDAMENTO DI PROGETTI DI AIUTO UMANITARIO A SOGGETTI NON PROFIT (art. 19 del D.M. 113/2015 "Statuto dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo") approvate dal Comitato Congiunto con delibera 80/2016 e s.m.i. e i principi desumibili dalle pertinenti norme vigenti.

La Sede AICS si riserva la facoltà di annullare o revocare il presente bando in caso di mancata disponibilità dei fondi per il finanziamento delle iniziative.